



# L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

www.larena.it



ANNO 158 - NUMERO 298

DOMENICA 29 OTTOBRE 2023 - € 1,70

## Aperta a Campofontana

### La «biblioteca del filo» è realtà. Libri in prestito nella stalla

IN PROVINCIA PAGINA 28



## Il ristoratore

### Marco, da Bosco agli Usa ora serve «gnocchi sbatui» agli americani

BICEGO PAGINA 23



## Domani in edicola Economie

in omaggio con L'Arena



## L'editoriale

### La guerra entra nell'ora più buia

FEDERICO GUIGLIA

**P**uò sembrare una follia, temere che il peggio in Medio Oriente debba ancora arrivare,

dopo che Hamas ha decapitato persino bambini nella strage degli innocenti, il 7 ottobre scorso: si può forse immaginare qualcosa di più orribile? Purtroppo il mondo è costretto a farlo, ora che Israele, nella caccia agli assassini dei suoi figli, ha inaugurato la soprannominata nuova fase, cioè l'ingresso di soldati e carri armati a Gaza per colpire i responsabili delle mostruosità commesse dai terroristi di ispirazione islamica nello Stato ebraico. E per cercare di liberare i 229 ostaggi privi di qualsivoglia colpa. Se non quella, agli occhi insanguinati dei terroristi, di essere ebrei. E forse oggetto di trattativa, già respinta da Tel Aviv: liberi tutti - diceva Hamas - in cambio di tutti i detenuti palestinesi. «Distruggeremo Hamas, Israele combatte per l'umanità», annuncia il premier, Benjamin Netanyahu. Che avverte: sarà una guerra dura e lunga.

È evidente che quanto più il conflitto scatenato dall'antisemitismo di Hamas si espanderà, tanto maggiore sarà il pericolo - anzi, la realtà già vista - che ai bambini israeliani ammazzati si aggiungeranno gli altrettanto (...). **SEGUE A PAGINA 4**

## Medio Oriente in fiamme

# Israele, battaglia a Gaza. La volontaria veronese in salvo nel campo profughi

L'esercito israeliano continua nella Striscia di Gaza l'operazione avviata con truppe e tank. Nei bombardamenti, riferisce un portavoce militare, sono stati uccisi due leader di Hamas e colpiti 150 obiettivi. Appello ai ci-

vili: «Andate a Sud». In salvo in un campo profughi la volontaria veronese Giuditta Brattini, che ha parlato con

il marito e con il consolato. «Manca tutto, non sappiamo cosa potrà accadere». **PAGINE 2-3-4**

## Terremoto

### Nuova forte scossa fra Rovigo e la Bassa

Nuova forte scossa di terremoto nel Rodigino: il sisma, di intensità 4.3 della scala Richter, ha avuto come epicentro Calto ed è stato avvertito anche nella Bassa veronese. Zalia: «Solo una scossa di assestamento». **PAGINA 7**

## Calcio serie A

### Hellas, beffa all'ultimo secondo. La Juve segna il gol-partita al 97'

TAVELLIN - ANTOLINI - MANTOVANI PAGINE 36-37-38-39



La delusione dei giocatori gialloblù dopo il gol-beffa di Cambiaso al 97'. FOTOPRESS

## Sosta selvaggia a Veronetta

### Multe fasulle «firmate» dai residenti

La sosta selvaggia nella zona universitaria a Veronetta è un incubo per i residenti, che hanno deciso una

protesta singolare: hanno «multato» gli automobilisti con sanzioni fasulle. **TREVISANI PAGINA 15**

## Turismo e regole

### Plateatici proroga in arrivo

I plateatici «allargati» verso la proroga per tutto il prossimo anno: lo consente un emendamento al ddl «Concorrenza» che permette di autorizzare i tavolini all'aperto con una procedura veloce. **GIARDINI PAGINA 12**

## È tornata l'ora solare



La notte scorsa alle 3 è tornata l'ora solare, le lancette degli orologi devono quindi essere spostate indietro di un'ora.

Nei 7 mesi di ora legale il sistema elettrico italiano ha risparmiato circa 90 milioni di euro di spese energetiche.

Per tornare all'ora legale dovremo aspettare la notte fra il 30 e il 31 marzo 2024 (quando dovremo portare avanti di un'ora gli orologi)

## Verona racconta Alfredo Dal Corso

### «Sinibaldo Nocini, morto 20 anni fa, è vivo»

«**P**er me è ancora vivo. Sono un testimone diretto, non l'ho mai detto a nessuno: lo vedevo accompagnare fuori dal suo ambulatorio i pazienti poveri, dopo averli visitati, e mettergli in tasca di soppiatto una busta bianca, non certo contenente un biglietto d'auguri», racconta Alfredo Dal



STEFANO LORENZETTO

Corso. Il medico Sinibaldo Nocini era fatto così. Domani saranno 20 anni dalla morte. Nella sua Borgo Venezia nessuno lo ha dimenticato. Non tanto perché rilanciò la Virtus, squadra di calcio rionale di cui fu presidente dal 1961 al 1981 e che oggi milita in serie C, quanto per la dedizione con cui seguì fino all'ultimo i malati, specialmente i più indigenti. (...) **> SEGUE A PAGINA 11**

**SBRIGATI!** Fatti trovare pronto all'appuntamento con il tuo futuro. **DIPLOMA IN 1 ANNO**. **SCUOLA ITALIA È** NUMERO 1 PER I PREZZI BASSI IN TUTTA ITALIA! **PERCHÉ NON LA SMETTETE DI PAGARE TANTO? BASTA CON LE CIFRE ASTRONOMICHE!!!** **VERONA, Viale delle Nazioni, 10** 335.6357761 - 333.2048767 Tel. 0776.310729 | www.scuolaitalia.it

**SERVIZIO COMPLETO:** CAF - Patronato - Buste paga **QUANTO COSTA UNA BADANTE**

AL MESE STIPENDIO CONVIVENTE BS 30	693 €
AL MESE STIPENDIO CONVIVENTE CS 54	1.121 €
A ORA STIPENDIO NON CONVIVENTE BS	7 €

Italia Civile **045 8101283** **800952382** Corso Milano, 92/B **374 recensioni Google** **italiacivile.com**

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona

# Verona racconta

## Alfredo Dal Corso

### «La lezione di papà Nocini “Fai del male, ricorda Fai del bene, dimentica”»



Alfredo Dal Corso, fondatore della Fevoss con Sinibaldo Nocini

STEFANO LORENZETTO  
segue dalla prima pagina

(...) Forse perché gli scorreva nelle vene il sangue romagnolo di carducciana memoria (era nato a Faenza nel 1922), lo stesso del piccolo Ferruccio, che con il proprio corpo fa da scudo alla nonna e muore pugnalato dal ladro.

Era il 15 giugno 1987 quando Nocini e Dal Corso, con altri otto, medici e infermieri, costituirono la Fevoss (Federazione dei servizi di volontariato socio sanitario). Nel 2002 ottennero in affitto agevolato dall'Ater la caserma Santa Toscana, che tutti chiamano Principe Eugenio. È ancora ubicata lì. «Nel 1992 il ministro Gianni Fontana ci fece incontrare la collega Rosa Russo Iervolino, che guidava la Pubblica Istruzione. La quale, letto il nostro statuto, sospirò: “Che bravi, siete arrivati quattro anni prima del governo”. Si riferiva alla legge quadro 226 sul volontariato senza fini di lucro, varata nel 1991».

Nella Fevoss, il dottor Nocini portò lo stile insegnato ai figli: «Fai del male, ricorda. Fai del bene, dimentica». Ne ebbe cinque. Il primo e l'ultimo hanno seguito le orme paterne. Pier Francesco, magnifico rettore dell'Università di Verona, al Policlinico è diventato un luminare mondiale della chirurgia maxillo-facciale. Filippo, psicologo e terapeuta, lavora all'ospedale Carlo Poma di Mantova, dopo aver curato per anni le 80 internate nel manicomio giudiziario femminile di Castiglione delle Stiviere, incluse 10 madri che avevano ucciso un figlio. Il penultimo, Andrea, fa il giornalista. «Ne perse due: Antonio, che era del 1964, quando aveva meno di sei mesi, e Giorgio, del 1960, morto a 30 anni per un'embolia dopo un incidente stradale», rievoca Dal Corso. «Fu il mio amico a praticare l'ultimo disperato massaggio cardiaco al suo ragazzo morente, che prima di spirare riuscì a sussurrargli: “Ti voglio bene, papà”. Rivedo ancora Sinibaldo, sprofondato in poltrona, lo sguardo smarrito nel vuoto, mentre mormora affranto: “Ho salvato i figli degli altri ma non i miei”».

Dal Corso è presidente emerito della Fevoss. Lo è stato effettivo per quasi 30 anni, fino al 2016. Oggi l'organizzazione no profit creata con Nocini conta 380 volontari, 7 associazioni e 11 gruppi provinciali.



Sinibaldo e Tiziana Nocini in udienza da Giovanni Paolo II. A destra, il cardinale Achille Silvestrini

Dal 2017 è passato a ricoprire lo stesso incarico nella Fondazione Fevoss Santa Toscana, nata l'11 febbraio, ricorrenza di Nostra Signora di Lourdes e Giornata mondiale del malato. La sede è nel Palazzo Erbsti, in via San Nazaro, messa a disposizione dall'Ater a canone agevolato.

#### Come nacque la sua amicizia con Sinibaldo Nocini?

Era il nostro medico di famiglia. Nel 1979 si presentò commosso il giorno in cui morì mio padre Bortolo, per oltre 40 anni infermiere a Borgo Trento nella divisione del chirurgo Emanuele Tantini. Io fui una delusione per papà.

#### Perché dice così?

Mi avrebbe voluto medico, o almeno infermiere. Ma ho la repulsione per il sangue. Diplomatommi geometra, puntai sulla fotografia. A prezzo di duri sacrifici, acquistai una Rolleiflex. Avevo la camera oscura in cantina, dove tenevamo il carbone per il riscaldamento. Alla fine fui assunto come grafico alla Mondadori.

#### Suo padre ci rimase male?

No, perché uno dei miei due figli, Luca, è infermiere in Urologia al Polo Confortini. Mio fratello Dario coordina gli infermieri al Magalini di Villafranca. Elena, figlia di mia sorella Maria Rosa, è infermiera alla casa di cura San Francesco. Mio nipote Alessandro è medico internista all'ospeda-

le Pederzoli di Peschiera.

#### Avevate la medicina nel Dna.

Dai 4 anni ho vissuto in via Alessandro Turchi, a 150 metri dall'ambulatorio di Sinibaldo. Dopo la sua morte, la vedova Tiziana Tomelleri lo concesse gratis in uso alla Onlus.

#### A chi venne l'idea della Fevoss? A lei o a Nocini?

A entrambi. Ero reduce dall'esperienza decennale con il Gruppo promozionale di Borgo Trieste. Esiste ancora. Lo fondai appena andai a vivere, da sposato, nel quartiere. Era un ghetto, tirato su in fretta per i lavoratori della Tiberghien, della Mondadori e delle Officine Fs. Mandava tutto. Il prognò Valpantena era lo scarico delle porci della Lessinia e dei marmifichi di Lugo.

#### E quindi?

La prima iniziativa fu aprire un ambulatorio per la gente povera. Lo seguiva il medico Alessandro Dalla Riva, che abitava nel rione. Gli rubarono gli sci che teneva in cantina. Siccome mi occupavo dei giovani drogati, il caposcala del condominio lo indirizzò a me.

#### Glieli fece ritrovare?

No, ahimè. Traslocati in Borgo Santa Croce, detto Borgo Ciodo, perché lì la gente tirava avanti con le cambiali. Stetti fermo per due anni, ma qualcosa mi rodeva dentro. Nocini lo capì ed ebbe l'intuizione: «Perché non apriamo ambula-

ha dedicato la vita ai malati: 50 anni di lavoro. Si recava nelle case pedalando. Le rubarono cinque bici. Ogni volta subito partiva la colletta per ricomprarle il mezzo. Chiamava Nocini «el me dotór». Prima che uscisse dall'ambulatorio, lui le infilava in tasca la solita busta per i più bisognosi.

#### Campioni di generosità.

Per quanto ne so, Nocini mai si fece pagare una visita. Accorreva dai malati di sabato, di domenica, di notte, magari infilando il cappotto sopra il pigiama per far prima. A chi doveva tirarsi su dopo un malanno, ma non aveva i soldi per andare in macelleria, mandava di nascosto la carne da brodo. Avviò agli studi alcuni ragazzi del quartiere rimasti orfani. Il 29 ottobre 2003 il figlio Andrea voleva che il padre, moribondo in casa, se ne andasse con i conforti della fede, ma in canonica non trovò né il parroco né il curato. Allora corse al convento del Barana e si sentì dire dal cappuccino guardiano: «Come potrei non venire a impartirgli l'estrema unzione? Guardi quei termosifoni. Ce li ha regalati suo padre».

#### Che altro lo vide fare?

Sedersi sul letto dei pazienti, ascoltarli, vestirli. Sposava la scienza con l'umanità. Curava il corpo e lo spirito. Nel 1983 ebbe due medaglie d'oro alla memoria, dal Comune di Verona e da quello di Faenza, per l'impegno profuso in campo medico, sportivo ed sociale.

#### E dopo il primo ambulatorio Fevoss di Borgo Venezia?

Siamo nati all'ombra del campanile, gliel'ho detto. Il sangue non è acqua: mio padre veniva da Corso, la frazione di Grezzana, sopra Lugo, da cui proviene anche don Eugenio Dal Corso, fratello di mia zia Giuseppina, il missionario in Angola che papa Francesco ha elevato a cardinale nel 2019. Il secondo ambulatorio aprì nello scantinato della chiesa di San Pio X. Il terzo a Borgo Santa Croce. Poi vennero Poiano, San Michele Extra, Borgo Milano, San Giovanni Lupatoto, Bussolengo... In tutto 34 sedi.

#### Siete diventati i taxi dei malati, in particolare dei dializzati.

La Fevoss è arrivata ad avere 30 veicoli per i disabili, frutto di donazioni e di lasciti.

#### Ora lei presiede la Fondazione Fevoss Santa Toscana.

Si occupa di una nuova emer-

genza: il lavoro. Accanto a due bazar, qui a Palazzo Erbsti abbiamo creato la Faber academy. Forma sarti. La dirige Romina Tegazzini, una ex consulente informatica. Stipuliamo convenzioni a favore dei disoccupati. Offriamo l'alternanza scuola-lavoro agli istituti Sanniceli e Nani Boccioni. Abbiamo una sartoria aperta al pubblico in via Marconi 21.

#### Come definirebbe Nocini?

Un visionario. Per togliere i ragazzi dalla strada, con l'aiuto dell'amico assessore Mario Gavagnin realizzò il centro sportivo di via Montorio, oggi intitolato a entrambi. Avrebbe voluto aprire dei pronto soccorso di quartiere, ma la morte lo fermò.

#### Le emergenze sociali le sembrano diminuite?

No, sono raddoppiate. Oggi ci sono le povertà della solitudine, dell'indifferenza. Ci siamo incruditi. Trovi in un condominio un volontario che aiuti un disabile a salire tre gradini.

#### C'entra la fede in tutto ciò?

Tantissimo. Prima di recarci a fare i servizi, siamo sempre andati in chiesa a pregare. Una notte del 1992 vidi in sogno la Fevoss dal Papa. Lo raccontai a Nocini. Senza dirmi nulla, lui ne parlò con il cardinale Achille Silvestrini, suo carissimo amico d'infanzia, uno dei più abili diplomatici che la Santa Sede abbia avuto, soprattutto nei Paesi comunisti. Giovanni Paolo II ci ricevette subito. Partimmo tutti in pullman per Roma. A quella prima udienza Nocini si accontentò di restare fra i tanti del gruppo. Volle che ci fosse la moglie Tiziana accanto a me quando papa Wojtyła ci congedò. Era questa la sua delicatezza d'animo.

#### La fondazione come lo ricorderà a 20 anni dalla morte?

Pensiamo d'intitolargli un premio internazionale, in collaborazione con la sua famiglia, da assegnare ogni anno a un medico o a un operatore socio-sanitario distinti nella solidarietà. Vorremmo consegnarlo l'11 febbraio, nella ricorrenza della Madonna di Lourdes. Ne ho già parlato con Zeno Finotti, figlio di Novello, lo scultore artefice della teca che custodisce le spoglie mortali di san Giovanni XXIII nella basilica di San Pietro. Lo chiameremo premio Fede e Carità. Due doni che Sinibaldo Nocini riassunse nella stessa persona. Sarà l'Oscar della fratellanza.



Insieme nella Fevoss. Lo vidi affranto per non essere riuscito a salvare due dei figli, entrambi morti in ospedale



Infilava una busta in tasca ai pazienti poveri. Di notte correva da loro in pigiama. Gli dedicheremo un premio

tori in tutti i quartieri di Verona e li federiamo?». Cominciammo da Borgo Venezia.

#### In che modo?

Andando dal notaio Ruggero Piatelli, figlio di Giovanni, l'ex sacrista della nostra parrocchia, San Giuseppe Fuori le Mura, per redigere lo statuto della Onlus. Non volle essere pagato. La prima astanteria, in un'ex aula del catechismo, ce la offrì il parroco don Riccardo Adami. Misuravamo la pressione arteriosa, facevamo le iniezioni, medicavamo le ferite. C'erano anche Postetrica e la podologa. Gli infermieri andavano nelle case.

#### La «Carla de Nocini», alias Carla Brunelli, è stata il prototipo della volontaria Fevoss.

Era la sua infermiera. Nubile,